

umanitario di giustizia e di filantropia, il primo passo a muoversi avrebbe dovuto essere — educare i negri — prima di metterli in possesso di una libertà, della quale o non avrebbero potuto usufruire, o della quale essi avrebbero abusato fino alla licenza, o che sarebbe sfruttata dagli apostoli dell'abolizione per mire politiche regionali. Il professore Shepherd aggiunge: « La razza così detta di *colore* ha sofferto amaramente a causa dell'intempestivo zelo de' suoi amici degli Stati del Nord. L'intrapresa di spingere i *bianchi* del Sud ad un livello di eguaglianza coi *negri* fu il più falso progetto, ispirato dal più irragionevole fanatismo, mentre il conferire il diritto del voto ad una razza che usciva appena dalla « barbarie della schiavitù » (per citare una frase prediletta dagli abolizionisti), fu il più stupendo errore, se non il più stupendo delitto di cui la storia politica possa menar vanto. »

Ripigliando io la parola non posso fare a meno di passare per timido agli occhi vostri e codino a quelli degli intransigenti di Europa, asserendo che trovo *stupendi* i due « *stupendo* » del Shepherd. Mi si obietterà che dal caos nasce l'ordine, dal buio la luce, e che non sia giusto che Rotschild o Wanderbilt siano dei forzieri ambulanti e che Passanante debba starsene in prigione per tutta la vita, ma io pure sono stanco di essere un uomo, e non so perchè non dovrei aspirare ad essere un Dio, di cui alle volte mi sento tutte le capacità, se non tutte le forze. Ma dal momento che *certe cose sono perchè sono*, e non l'effetto dell'abuso di privilegio esercitato dall'uomo su l'uomo, e che nella evoluzione mondiale tutto arriva a tempo debito, io non vedo perchè i *negri* abbiano dovuto fruire di scatto di quei privilegi acquistati o conquistati dai *bianchi* a forza di tirocinio e di secoli di tradizione, e che non si fossero dovuti sottoporre al medesimo regime, tanto più che essi dovevano essere, nella fatalità delle cose, l'opera del nostro intelletto, mentre noi *bianchi*, che i *negri* se la pigliano con la suddetta fatalità, avevamo avuto la precedenza d'un destino naturale per dir così. Senza poi contare che i *negri* non erano in condizione di lamentarsi o di aspirare ad una libertà vagheggiata solo dai filantropi politici abolizionisti, che essi non avevano gridato contro l'abuso, che i loro padroni, nelle piantagioni, facevano di tutto per alleviare loro il peso della situazione e che col persuadere questi ultimi a fare opera umanitaria, si sarebbe potuto procedere, qualora lo scopo fosse stato veramente di allargare le fila dell'esercito civile, mercè l'abolizione, alla educazione di queste reclute della civiltà moderna.

Da un altro lato si rese, con questo, miserrima la situazione dei *bianchi* del Sud per non sapere come indennizzarli delle perdite materiali, che l'abolizione della schiavitù originava: — e tutto ciò in omaggio ad una aspirazione del momento di cui non si potevano valutare i benefici nel futuro.

Da una parte vago ideale, dall'altra coercizione e abuso di potere.

Nè qui v'è da istituire paragone fra la libertà dei popoli in Europa, e la libertà dei negri in America.

Mi appello a tutte le coscienze oneste, a tutti i sentimenti umani per sapere se, in buona fede, si possa obbligare un uomo contento del suo stato e della sua divina ignoranza a inreggimentarsi sotto una bandiera qualsiasi in nome di una civiltà convenzionale — e ad immolarlo se resiste.

In nome della politica, che non ha viscere, andiamo a turbare la pace di esseri — di animali magari, che non

si curano nè di noi nè della nostra politica — e li sacrificiamo. È umanità? è civiltà cotesta?

Fate il computo di quanto abbiamo perso in denaro e in vite di gente civilizzata per portare la civiltà a Massaua, e poi ditemi quale ne sarà il profitto fra un migliaio di anni.

Noi abbiamo fatte e menate a buon termine delle rivoluzioni contro tiranni là dove una coorte appartenente ad una razza era in conflitto con una coorte appartenente pure alla medesima razza. Sta bene: non era giusto che gli ideali degli uni fossero sacrificati alla ignoranza degli altri, per quanto gl'ignoranti fossero in maggioranza. Ma l'esaltazione di una razza inferiore a detrimento di una superiore, è una oscenità politica tanto ributtante, quanto fu violentemente abusivo e contro il diritto delle genti e della natura l'estermio e la caccia degli Indiani sul suolo americano.

Io, per me, non vedo giustificata questa sete di civiltà che passa pel crogiuolo del lusso ed ha per punto di mira la conquista del debole fatta dal forte — quando essa sete, essa civiltà hanno per *factum* la distruzione di una entità purchessia.

Il professore Shepherd continua: « Certo il *negro* è sulla via di ottenere tutto quello che si può ottenere, intellettualmente almeno, date le circostanze attuali. Di coltura morale egli ha però più bisogno che di mentale, piuttosto di religione che di aritmetica e di grammatica. »

Mi perdoni il professore, ma qui non sono d'accordo con lui, perchè la vedo chiara la sua fisima religiosa.

I *bianchi* del Sud Carolina specialmente sono quasi tutti cattolici... Dio ce ne liberi da una cultura religioso-cattolica romana: dalla schiavitù naturale si andrebbe a cadere nella schiavitù ferrea del pregiudizio e nella cecità della fede, che è la negazione di quella ragione che si dovrebbe sviluppare nel *negro*, se non del tutto crearla in lui, che è affine della scimmia, alla cui famiglia il gran Littré non disdegnava di appartenere.

Il professore prosegue: « Molto si è detto sul soggetto della *repressione* e *oppressione* della razza di *colore* negli Stati del Sud America. Pur nullameno questa cosiddetta *repressione* non consta che del semplice diritto di propria preservazione da parte della razza *bianca*, e se la gente dello Stato del Massachussets fosse sottomessa allo stato di cose che si verifica nella Carolina del Sud, la stessa cosiddetta *oppressione* esisterebbe quale logica ed inevitabile conseguenza. »

Conchiude a questo modo: « La marcia progressiva politica e sociale della razza di colore non si traduce che per la *degradazione* e distruzione della razza *bianca*. Il *negro* non può prematuramente essere spinto sul sentiero del progresso e della coltura. I suoi amici bensì l'ajuteranno con discernimento a mettercisi praticamente, teoria a parte, ed aspetteranno con pazienza il risultato. »

Ecco, caro Ghisleri, con imparzialità la faccenda. È una lunga tiritera a *bâtons rompus*, come dicono i francesi. La pubblicherete o no, la mozzerete o la estenderete a vostro talento. (1)

A me non resta che a ringraziarvi dell'onore che mi avete fatto, e considerandovi qual siete, amante spregiudicato delle istituzioni liberali, le quali dovrebbero condurci all'aurea semplicità, sono certo che troverete piacere a non arrestarvi alle mere parvenze di libertà, le quali profittano solo agli opportunisti.

Vostro rispettosamente LUIGI D. VENTURA.

(1) No: l'abbiamo pubblicata intatta.

(N. d. Comp.)